

**SEMIOSI E SEMIOETICA<sup>1</sup>**  
**DALLA SEMIOTICA GLOBALE**  
**ALLA SEMEIOtica PSICHIATRICA**  
di Giovanna Bruco

*Abstracts*

Questo articolo propone ai semiologi della scuola Bari-Lecce un approfondimento delle moderne teorizzazioni psichiatriche tenendo conto del fatto che essi hanno affermato che la Semioetica consente e forse ha bisogno di coabitazioni. Cercammo di approfondire i processi dei segni su questa rivista nel 2002 con il saggio *La metalinguistica nella filosofia morale di Michail Bachtin* che ci fu ispirato dagli studi di A. Ponzio su quell'autore. Ripartendo oggi da un lavoro più recente di Ponzio, *La cifrematica e l'ascolto*, proviamo di nuovo a mettere in luce il senso più profondo del termine *Semioetica* sostenendo che dopo le recenti scoperte sulla realtà umana non è più consentito ai semiologi, che hanno sempre espresso la volontà di dialogo transdisciplinare verso l'attualità culturale e sociale, di rinunciare a una riflessione interna alla loro disciplina che li porti a una separazione da quella che definiscono la "clinica della parola come clinica dell'assoluto". Traendo spunto dalla tendenza della scuola sopracitata, che vede nella Semioetica lo sviluppo della semiotica nel senso semeiotico risalente all'antica disciplina "*di far star bene la vita*", l'analisi comparativa qui proposta si svolge sul filo della conoscenza dell'umano da sempre ritenuto in conoscibile che intende *in primis* "far star bene l'uomo" attraverso la cura che porta alla guarigione perchè rispetti la vita in tutte le sue forme come fisiologica conseguenza.

Difficile intravedere questa possibilità in quella che viene definita la "libertà intellettuale della cifrematica". Perchè nel limitarsi a rivendicare la dissidenza- "che non prevede scontro"- dal dissenso, e ponendo questa differenza come assoluta e dunque irrapresentabile, la cifrematica invita a una tolleranza che "nell'impossibilità di definire la differenza" resta assai lontana dalla conoscenza sulla verità della realtà umana. Viceversa, i nuovi cardini concettuali che si ispirano all'opera teorica di Massimo Fagioli e i suoi sviluppi nell'Analisi Collettiva, si basano sulla scoperta, fondamentale, della differenza tra negazione e rifiuto del disumano nell'uomo. E nella misura in cui la semeiotica psichiatrica investe aspetti centrali della significazione e del senso legati alla conoscenza della pulsione inconscia mai prima formulata, essa viene immediatamente a porsi alla base dell'attuale ricerca semiotica orientata a voler recuperare la sua origine legata alla semeiotica medica nell'intento di rinnovarla e renderla più attuale. Dire che "la cifrematica toglie il disagio alla patologia" e parlare ancora di "materia dell'essere" come "materia pulsionale che non si lascia significare" porta i semiologi lontano dalla possibilità futura di accostarsi a una semeiotica medica che sia comprensione del non visibile che altera la coscienza e la parola.

This article proposes to semiologists of the Bari-Lecce School a deepening into signs of modern psychiatry, considering the fact that they have affirmed that Semioethics

allows and perhaps needs a cohabitation. We tried to go deeply in the study of signs and sign processes on this review, in 2002th, with an essay counted "La metalinguistica nella filosofia morale di Michail Bachtin", which was inspired to us with interest after reading A. Ponzio's studies on that autor. Starting today from a new work of Ponzio "La cifrematica e l'ascolto" we try again to enlighten a deeper sense of Semioetics mantaining that after the recent discovery on human reality, it is no more possible for the semiologists- who have always expressed their wisch for a transdisciplinary dialogue towards cultural and social actuality- to give up a consideration inside their own disciplin that might take them away from settling "the clinic of the word as a clinc of the absolute" for considering instead some aspects of the theory about the unconscious connected with the biological origins of the psyche of M. Fagioli's theory. Referring to tendency of the mentioned School, which sees in Semioetcs the development of semiotic discipline going back to the ancient one which wanted : "to make life to get well ", our comparative analysis develops the acquaintance of what in human being has always been considered unknowable, and purposes first: "to make man to get well" through the cure that makes him healed, so that he might respect life in all her forms as a physiological consequence.

Difficult to see this chance in "the intellectual freedom of cifrematics". Because limiting itself in revenging dissidence- as no fight- from dissent, and setting this difference as an absolute no representable, remains far from the truth of human reality. On the contrary, the new foundations of M. Fagioli's theory and the relationship with the Collective Analysis , are based on the essential discovery of the difference between negation and refusal of what in human being is not human. On the other hand, having the semeiotic of psychiatry invested central points of view of signification and sense bounded with knowledge of unconscious pulsion never worded before, what has been discovered comes to be the real base of to-day reserch oriented to recuperate the source engaged with medical semiotic, for making it more actual. To say that "cifrematic take away discomfort from pathology" and keep talking wrong about "substance of being that does not let signify itself" carry off semiologists from any possibility to meet medical semioetic as comprehension of what is no manifest, and impairs conscience and word..

Cet article vise à proposer aux sémiologues de l'école de Bari-Lecce un approfondissement des théories psychiatriques modernes tout en tenant compte du fait qu'ils ont affirmé que Sémioéthique permet - et peut-être en a-t-elle besoin - des cohabitations. Nous avons essayé d'approfondir les processus des signes dans ce magazine dès 2002 avec l'essai intitulé *La metalinguistica nella filosofia morale di Michail Bachtin (La métalinguistique dans la philosophie morale de Mikhaïl Bakhtine)*, qui nous a été inspiré par les études de A. Ponzio sur cet auteur. Aujourd'hui, en repartant de l'étude entamée par Ponzio dans l'un de ses ouvrages les plus récents, *La cifrematica e l'ascolto (La chiffrematique et l'écoute)*, nous allons essayer à nouveau de faire la lumière sur le sens le plus profond du terme *Sémioéthique* en partant du point de vue que, suite aux découvertes récentes sur la réalité humaine, il n'est plus permis aux sémiologues, qui ont toujours exprimé leur volonté d'instaurer un dialogue transdisciplinaire vis-à-vis de l'actualité culturelle et sociale, de renoncer à une

réflexion interne, dans le cadre de leur discipline, qui puisse les mener à une séparation d'avec ce qu'ils appellent la "clinique de la parole comme clinique de l'absolu". Tirant notre inspiration de la tendance de l'école susmentionnée, qui identifie dans la Sémiotique le développement de la sémiotique dans le sens sémiotique qui remonte à l'ancienne discipline de "*faire en sorte que la vie soit bien*", l'analyse comparative proposée ici se déroule sur les traces de la connaissance de la nature humaine, qui a toujours été considérés comme inconnaissable, qui vise en premier lieu à "*faire en sorte que l'homme soit bien*" à travers le soin qui conduit à la guérison, pour qu'il respecte la vie sous toutes ses formes en tant que conséquence physiologique.

Il est difficile d'entrevoir cette possibilité dans ce que l'on appelle la "liberté intellectuelle de la chiffrématique". Car en se bornant à revendiquer la dissidence - "qui ne prévoit pas d'affrontement" - du désaccord, et en posant cette différence en tant qu'absolue et donc irréprésentable, la chiffrématique invite à une tolérance qui, "dans l'impossibilité de définir la différence", reste très éloignée de la connaissance sur la vérité de la réalité humaine. En revanche, les nouveaux pivots conceptuels s'inspirant de l'œuvre théorique de Massimo Fagioli sont basés sur la découverte, fondamentale, de la différence existant entre la négation et le rejet de l'inhumain chez l'homme. Et dans la mesure où la sémiotique psychiatrique affecte des aspects centraux de la signification et du sens liés à la connaissance de la pulsion inconsciente jamais formulée auparavant; elle vient immédiatement se poser à la base de la recherche sémiotique actuelle, orientée à vouloir récupérer son origine liée à la sémiotique médicale dans le but de la renouveler et de la rendre plus actuelle. Affirmer que "la chiffrématique enlève la gêne de la pathologie" et faire référence encore à la "matière de l'être" en tant que "matière pulsionnelle qui ne se laisse pas signifier" mène les sémiologues loin de la possibilité future s'approcher d'une sémiotique médicale consistant dans la compréhension du non-visible qui altère la conscience et la parole.

*La ricerca dell'immagine che non ha figura nella filosofia del linguaggio*

Posto che per *semiosi* si intende la relazione, o processo, o situazione di cui qualcosa è segno, e che gli stessi semiologi ci dicono che la semiosi umana si presenta come *metasemiosi*, ovvero come possibilità di riflettere sui segni, noi vorremmo qui tentare di approfondire i nessi tra semiotica globale e semeiotica psichiatrica<sup>2</sup> per spiegarci come mai alcune tappe significative che per i semiologi sembrano tracciare collegamenti, in verità non operano opportune distinzioni.

Sappiamo che nonostante la sua origine linguistica e filosofica la semiotica si è sempre occupata dei meccanismi interni, dei valori sociali e delle conseguenze della narrazione fino a proporsi come interprete dei

sistemi culturali più profondi, ritenuti per questo essere universali. E che il termine, introdotto da Galeno (129-200) dopo gli studi sui sintomi di Ippocrate (460-377) per indicare la scienza dei sintomi nella medicina, pur non avendo oggi perso questo significato designa la teoria generale dei segni sia verbali che non verbali, in ordine alla loro significazione, produzione, trasmissione, interpretazione.

Dal prof. Augusto Ponzio ci viene raccontato che a metà degli anni sessanta Sebeok fece valere una nuova visione della semiotica come *semiotica globale*, estendendola al di là dei segni che gli uomini adoperano per comunicare che era stato oggetto della semiologia di F. De Saussure, e facendola coincidere con la *biosfera*. termine coniato dal russo Vladimir Vernadskij (1863-1945) nel 1926 e intesa quindi come *semiobiosfera*, che include nella semiotica globale o *semiotica della vita* lo studio dei segni degli altri grandi regni, tra cui la *zoosemiotica* comprensiva dell'*antroposemiotica*, ma anche della *fitosemiotica* e *microsemiotica* ed *endosemiotica* fino a farle coincidere con la *biosemiotica*.<sup>3</sup>

Ma a noi curiosi del senso che sta dietro le parole è venuto da chiederci: come mai in quello che è ritenuto un punto di svolta segnato da Sebeok non si rileva che la linguistica generale, che ha come oggetto di studio il linguaggio verbale orale e scritto, e che assieme alla semiotica si occupa in generale della filosofia del linguaggio, dopo Saussure ha tralasciato di approfondire la diversità qualitativa dell'*antroposemiotica* che nella sopraccitata nomenclatura risulta essere solo una porzione quantitativa della rete dei segni del mondo? Come mai non ha indagato più a fondo sul fatto che la complessità della specie umana è l'unica ad essere semiotica nel senso che è l'unica a tendere per sua natura alla conoscenza?<sup>4</sup>

Ricordiamo che pur avendo origini lontanissime nel tempo la semiotica si è costituita come scienza con Ch. S. Peirce e F. De Saussure tanto da assumere la duplice denominazione di *semiotica* in ambito anglofono e *semiologia* in ambito francofono. E che il segno linguistico, che per Saussure non unisce una cosa e un nome ma un concetto e un'immagine acustica<sup>5</sup>, già venne a suggerirci che quest'ultima non è un suono puramente fisico, ma la traccia psichica di questo suono. Suggestivo, questo, che oggi consente di specificare che essendo una testimonianza che ci viene data dai nostri sensi, è sensoriale perché l'essere umano, per natura, nella stessa concretezza di derivazione biologica, fa la sensibilità nel rapporto interumano oltre la fisiologia degli altri quattro sensi<sup>6</sup>.

Ancora al modello saussuriano del segno come entità che ha due facce, ripreso poi da Hjelmslev per il quale il segno è analogamente analizzabile sul piano dell'*espressione* e su quello del *contenuto*, a tutt'oggi si

deve la considerazione del segno come elemento di un sistema o codice secondo il quale il termine assume una valenza diversa a seconda della disciplina e senza di cui il segno risulta incomprensibile. Tuttavia non ci risulta sia stato mai stato messo in evidenza come la posizione di Saussure, orientata sostanzialmente a distinguere le diversità disciplinari, si sia poi malamente radicalizzata in L. Wittgenstein. Per quest'ultimo infatti il significato di un segno dipenderebbe sì, dalle regole in base alle quali i linguaggi, le parole, i giochi linguistici vengono giocati, ma nel sorvolare sulla distinzione tra giochi linguistici relativi agli oggetti -ad es. chiamare un ombrello paraacqua- e quelli che invece investono le idee e i concetti -che sono spesso riferiti alle ideologie che sottendono i sistemi culturali e di conseguenza sulle loro finalità, e limitandosi a sostenere che «Ogni segno *da solo*, sembra morto. *Che cosa gli dà vita?*- *Nell'uso esso vive*»(1953, p.432), egli elimina qualsiasi conoscibilità-verità<sup>7</sup> riferita a quelle "regole di base" che era implicita nella ricerca di De Saussure<sup>8</sup>.

Dunque la posizione di W.che da una parte indebolisce la distinzione tra *denotazione* del segno-che sottintende l'esistenza di un significato<sup>9</sup> e sua *connotazione* - che fa riferimento agli aspetti variabili e soggettivi della significazione<sup>10</sup> e dall'altra ci dice che la vita del segno è sempre legata, sia pure a livelli diversi, alla convenzione, non curandosi di indagare sulla natura del pensiero che detta convenzione va a stipulare in un dato contesto culturale<sup>11</sup> ne appiattisce la ricerca del senso proveniente da una attività umana<sup>12</sup>

38

Ed è stato forse partendo da queste premesse che U. Eco si limita a sua volta a dire, senza spingersi oltre i filosofi mentalisti e fiscalisti, funzionalisti e identitisti che non sono riusciti a spiegarsi la relazione mente-corpo rimasta irrisolta nella querelle sul *mind-body problem*<sup>13</sup>, che "la semiotica o scienza dei segni è la scienza di come si costituisce storicamente il soggetto" (1981,p. 665).

Un passo più in là, come occasione per riscontrare che le strutture narrative contribuiscono non solo all'articolazione semantica soggiacente dei testi e dei discorsi narrativi, ma rispecchiano il significato delle pratiche sociali concrete e delle esperienze vissute, viene fatto invece da A. Ponzio in una interessante riflessione sull'uso delle parole nella loro stessa traduzione della scrittura letteraria<sup>14</sup>. Alla stessa cosa probabilmente pensava Peirce quando scriveva:

Poiché l'uomo può pensare solo per mezzo di parole o di altri simboli esterni, questi potrebbero volgersi e dire: Tu non significhi niente che non ti abbiamo insegnato noi, e quindi significhi solo in quanto indirizzi qualche parola come l'interprete del tuo pensiero, (Peirce 1868, p 84).

Se dunque gli uomini e le parole si educano reciprocamente, se "la parola che l'uomo usa è l'uomo stesso" (Peirce.ivi) si dovrà *convenire* che la parola è *espressione di qualcosa di specificamente umano* che la muove e che secondo le moderne teorizzazioni psichiatriche non sarebbe nel pensiero razionale che per secoli ha caratterizzato la nostra cultura ma in quello non cosciente che si rivela inaspettatamente come sorpresa dell'immaginazione<sup>15</sup>. E se come dice Wittgenstein è *nell'uso che il segno vive*, bisognerà pur chiedersi se non sia proprio questa incontenibile sorpresa, o viceversa, la sua perdita nella ripetitività di un pensiero meramente razionale a veicolare il *differente uso* che va a caratterizzare o meno quella eticità detta anche "far star bene la vita"<sup>16</sup>. La risposta oggi possibile<sup>17</sup> verrebbe a dare un nuovo senso alla stessa affermazione di Eco sulla semiotica quale scienza di come si costituisce storicamente il soggetto, costringendo esso soggetto a spingersi oltre quel relativismo culturale lamentato da più parti come pensiero debole<sup>18</sup>. Perché sapere che la semiosi umana si presenta come metasemiosi, ovvero come possibilità di riflettere sui segni, impone di studiarne le origini per una maggiore comprensione dei casi dove l'impossibilità di ricreazione della prima immagine mentale come affettopensiero per carenza di vitalità legata alla biologia del corpo impedisce la formazione di un linguaggio dotato di senso per la conoscenza dell'umano.<sup>19</sup> Ovvero, la conoscenza della pulsione neonatale che al momento della nascita *fa di ciò che è ciò che non è* (il buio dove c'è la luce per la fantasia di sparizione verso il mondo inanimato) *e di ciò che non è più ciò che è*<sup>20</sup> (la ricreazione di quanto vissuto nel contatto-omeostasi col liquido amniotico trasformato, per la separazione della nascita, in una *fantasia di esistenza* che diviene il sostentamento del pensiero), viene a porsi immediatamente come interprete della perdita di tale fantasia-contenuto dell'uomo decantando la storia dalle secolari mistificazioni che hanno assorbito il pensiero nell'anima riducendolo a espressione del Nulla. E ci ricorda che non così era stato per l'animismo primitivo, libero da ogni trascendenza, che era riuscito a fondere l'elemento divino in una forza vitale corporea dove razionalità e irrazionale non entravano in conflitto.

### *E' possibile accostare la Semioetica a parole senza pensiero?*

E a proposito di pensiero religioso dove le parole stentano a trovare il loro oggetto, ci è venuto da fare una riflessione su un testo di A. Ponzio<sup>21</sup> dove leggiamo che l'autore Armando Verdiglione, attraverso la lettura del testo freudiano e laciano, avrebbe sviluppato la psicanalisi come

esperienza originaria della parola e non dello psicanalista. Ripercorrendo la storia del Movimento Cifrematico internazionale dai primi congressi degli anni settanta quali *Psicanalisi e politica* e *Follia e sessualità*- come linguista, filosofo del linguaggio, esperto di semiotica, Ponzio si impegna ad esplorare la cifrematica come "scienza della parola" che intenderebbe integrare psicanalisi linguistica filosofia logica matematica e letteratura, "libera da ogni elemento di manipolazione *perchè ha svuotato la parola stessa* giungendo al suo nocciolo primo *dopo aver abbandonato il primato del soggetto*"(corsivo mio)<sup>22</sup>.

Avendo avuto modo di ascoltare la presentazione del testo tenutasi alla libreria Mondadori di Venezia il 22 maggio 2009, chi scrive può astenersi dal commentare questa asserzione riportando quanto detto da altri in quella sede, dove la rivendicazione della dissidenza della cifrematica<sup>23</sup> -come novità e libertà intellettuale nella sospensione delle ideologie filosofiche e sociologiche- lasciò perplessi.gli stessi relatori invitati a commentare il libro. Dopo l'intervento del prof. Giuseppe Goisis<sup>24</sup>, che al paradosso della "psichiatrosi come idea segregativa di sistema di cura"<sup>25</sup> aveva contrapposto - sull'onda di Ponzio- lo "gnostico come intellettuale consapevole di una propria statura che si discosta dall'umanità comune", il prof. Luigi Perissinotto<sup>26</sup> sottolineò invece che bisognava stare molto attenti a non fare una operazione alla Heidegger<sup>27</sup> dove da una parte c'è il quotidiano e dall'altra lo straordinario. Rispetto alla proposta di quanto era stato ventilato come un nuovo quanto vago "Umanesimo dell'Alterità"<sup>28</sup>- dove per noi era palese la negazione del pensiero senza coscienza-, il professore auspicò di "togliere l'A maiuscola al famoso Altro", invitando l'auditorio ad "accontentarsi degli altri, che chiedono di essere rappresentati e sono rappresentabili". Rivendicando la sua "contrarietà all'ineffabilismo e all'indicibile", che gli faceva percepire "un'aria molto rarefatta".

Perissinotto ha sostenuto "che tutto può essere detto, solo che non può essere detto tutto insieme" ed ha aggiunto che "negando qualcosa dopo avergli dato significato negativo, l'obiettivo polemico rischia di essere a proprio uso e consumo".Questo soprattutto rispetto all'ultimo capitolo del libro, il cui titolo *Fuori luogo e modernità* si riallacciava a un altro libro di Ponzio<sup>29</sup> dove l'autore sostiene che *la cifrematica altro non è che il recupero del fuori luogo di ciascuno di noi fuori dal luogo comune*.

Secondo Perissinotto invece "il propriamente umano sussiste e si sviluppa, fuori dal senso comune, nel linguaggio che è fuori luogo per sua essenza".<sup>30</sup> Il chiaro e conciso intervento di questo docente nelle cui parole abbiamo colto un concreto rapporto con le caratteristiche della realtà umana, ci ha ricondotto allo stesso Tullio De Mauro quando egli afferma che se anche la lingua non è un sistema chiuso ha le sue regole, e tra le regole

fondamentali c'è che deve funzionare, deve cioè consentire alle persone di capirsi<sup>31</sup>. Al di sopra, ci vien da aggiungere, di un inconoscibile Assoluto

Perché oggi sappiamo che la scienza della parola, nella misura in cui è legata alla pulsione neonatale che insorge dalla realtà biologica dando inizio a un movimento invisibile che rende il tempo umano competente in assoluto e vita stessa, è alternativa a una psicoanalisi peraltro mai esistita<sup>32</sup> tanto da ribaltare la concezione di incurabilità ad essa legata, in un'ottica trasformativa della realtà umana alterata che diviene l'unica condizione di ascolto. Dunque per poter assumere atteggiamenti epistemologici più affini a quelli delle altre scienze umane, per una Semioetica della semiotica e della semiologia, bisognerà che parole senza pensiero abbandonino l'astrazione di un oscuro neologismo quale è apparso non solo a noi *la cifrematica* per volgersi alla conoscenza dell'originaria "capacità di immaginare" che è caratteristica della soggettività del parlare umano come pensiero che *educa* la parola e mai *la svuota*.<sup>33</sup> Se la mano con cui scriviamo si muove sulla linea che traccia, ed è pur vero che la grafia che disegna la carta, o le lettere che appaiono sullo schermo del computer non deformano la figura della parola che resta uguale a se stessa, il senso che invece assumono le parole messe una accanto all'altra, è quanto figura e forma, costrette a incontrarsi rispettivamente con le parole movimento e trasformazione di un preesistente, fanno emergere fondendosi all'idea divenuta immagine nuova che riempie il vuoto dell'assenza e della ripetizione<sup>34</sup>.

### *Il rapporto del segno-suono con la prima immagine mentale*

Ma altrove la versatilità di A. Ponzio torna a sorprenderci con seducenti riflessioni. Rivendicando non più la libertà di parola, quanto la libertà di ascolto<sup>35</sup>, Ponzio lamenta che la scienza dei segni, come la semiotica o la filosofia del linguaggio, non ha mai cercato un collegamento tra il visivo e la musica, che esige l'ascolto, in quanto in ambito accademico per una sorta di inerzia queste due cose vengono pensate separate. A questo proposito egli sostiene:

In primo luogo bisognerebbe rivedere il concetto di immagine, generalmente collegata con il visivo, che permane erroneamente e in maniera arretrata rispetto allo sviluppo scientifico nell'ambito della linguistica e della semiotica, visto che Saussure nel *Corso di linguistica generale* pubblicato postumo del 1916 parlava di "immagine acustica". Con questa espressione si riferiva alla parte "significante" del processo segnico che, nel caso del segno verbale, sono fonemi, cioè astrazioni che delineano insieme l'immagine acustica della parola, per cui la riconosciamo<sup>36</sup>.

Ponzio prosegue a dire che in qualsiasi enunciazione viva, per la realizzazione del senso e sua comprensione è fondamentale l'intonazione, e che per questo, se la semiotica non riesce ad essere la semiotica della musica è fallita<sup>37</sup>. Questa affermazione ci riporta da una semiotica dell'ascolto come condizione di una teoria generale del segno (che Ponzio chiama semiotica dell'Alterità) alla semeiotica medica di cui si serve la nuova psichiatria in un ascolto che sulle orme della medicina organica le consente la percezione della realtà interna dell'altro che abbia già comunicato una prima generica sensazione; così come prima delle moderne tecnologie i medici potevano diagnosticare la malattia di un qualsiasi organo interno anche senza averlo mai visto.

Quando Ponzio dice che nella costruzione del paradigma generale del segno bisogna prendere a modello il segno più refrattario alla traduzione verbale, il segno più *resistente*, più *irriducibile*, e in questo senso più *altro*, e sostiene che un segno che risponde a queste caratteristiche, con il suo relativo linguaggio, è il segno musicale, non immagina quanto le sue riflessioni ricalchino le acquisizioni della moderna psichiatria sul primo anno di vita del bambino quando i suoni uditi, che assieme alle sensazioni tattili olfattive vanno a costituire la materia fonica<sup>38</sup>, si trasformano in immagine interna come pensiero senza parola legato al sentire del corpo. Incapace ancora di esprimersi tramite linguaggio articolato questo pensiero chiede che il proprio suono immaturo venga compreso similmente al linguaggio della musica, che è il solo ad essere intrattabile da una semiotica glottocentrica proprio perché impossibilitato a spiegarsi verbalmente col linguaggio acquisito<sup>39</sup>.

Insomma, cosa intende dire A. Ponzio quando afferma che se la semiotica non riesce ad essere semiotica della musica è fallita? Noi pensiamo che egli si accosti intuitivamente alla *teoria della nascita umana* il cui segno, come movimento che porta a una radicale trasformazione, è il solo in grado di far coincidere la semiosi umana con la semioetica legata all'immagine inconscia che ebbe il suo primo suono nel vagito.

In altre parole, la convinzione che la semiotica come teoria generale del segno deve essere una semiotica della musica, dove *della musica* non è una semiosi applicata alla musica ma deve tener conto della semiosi che viene da essa, e la cui condizione essenziale è l'ascolto, viene a rispecchiare la metodologia psichiatrica dove le parole-suono del paziente si trasformano in immagine interna dello psichiatra che risponde; che verbalizza le immagini oniriche dopo averne perso il suono-immagine nella distinzione tra il significato delle parole dal pensiero che volevano esprimere attraverso lo stesso segno-intonazione che le accompagnava.

Tuttavia, se non potevamo non fare un' analisi comparativa tra le ricerche semiotiche e le deduzioni che sul piano della pratica psicoterapeutica e psichiatrica portano ad indagare sul pensiero non cosciente legato al senso che muove il verbale fino ai generi poetici<sup>40</sup>, dove musicalità, ritmo e scansione si fanno interpreti dell'immagine che sta sotto lo stesso discorso ordinario nel suo farsi storico<sup>41</sup>, il ritenere che il motivo per cui tra i campi della semiotica quello della musica sia stato il più bistrattato dipende dal fatto che le categorie impiegate alla sua lettura sono state quelle usate dallo studio verbale, cui sfuggiva sia il collegamento visivo-verbale che quello sonoro-verbale legato alla materia fonica del primo anno di vita del bambino, *sta a conferma della totale assenza di una teoria sulla semiosi umana prima delle teorizzazioni sul pensiero non cosciente legato alla pulsione neonatale formulata da M Fagioli nel 1972*<sup>42</sup>

Se pure Ponzio lamenta che le categorie fonologiche e filologiche precostituite erano nate per lo studio delle lingue morte--ed è per questo che la musica si sottrae all'imperialismo della parola - ciò non basta a spiegare, oltre la fenomenologia, cos'è che fa insorgere nella nostra mente di umani l'esigenza di esprimere quella certa immagine che "suona" procurandoci una bella sensazione, o si deteriora fino al punto da diventare un insano rumore.

*Viceversa, nello svolgere una ricerca sulla vicenda pulsionale prettamente umana che sottende e muove il segno parlato o scritto, la scuola romana di psicoterapia e psichiatria ha dovuto tener conto di quanto precostituito similmente alle lingue morte per i semiologi, rifiutando la ripetitività patologica dove non c'è nessun movimento né trasformazione.*

43

*La transdisciplinarietà non può essere "teoria del dialogo"<sup>43</sup> se prescinde dalla conoscenza di una semioetica<sup>44</sup> connaturata al pensiero immagine che fonde i ricordi alla memoria fantasia<sup>45</sup>*

Dando un ultimo sguardo alla semiologia d'ispirazione saussuriana abbiamo rilevato che ha successivamente percorso due itinerari.

Il primo, inaugurato da E. Buyssens, indaga quei sistemi di segni fortemente codificati in cui è primaria l'intenzione comunicativa (semiologia della comunicazione); il secondo, che ha il suo maggior rappresentante in R. Barthes, prende in esame tutti i fenomeni significativi da un punto di vista sociologico declinando la semiologia in una sorta di teoria generale della cultura (semiologia significativa)<sup>46</sup>. A questo proposito c'è da chiedersi, nella misura in cui oggi la semeiotica psichiatrica investe aspetti centrali della significazione e del senso legati alla conoscenza della pulsione inconscia<sup>47</sup>, se essa non venga immediatamente a porsi alla base dell'attuale ricerca semiotica orientata a voler recuperare la sua origine legata alla semeiotica

medica<sup>48</sup> nell'intento di rinnovarla e renderla più attuale<sup>49</sup>. Abbiamo notato che nella comunità dei semiologi si è avvertita l'esigenza di una riflessione interna che, però, esprime la volontà di dialogo transdisciplinare che la semiotica sembrerebbe aver sempre praticato verso l'attualità culturale e sociale.<sup>50</sup>

Nella rivista annuale Athanor<sup>51</sup> la proposta di una *transdisciplinarietà intesa come teoria del dialogo*, della semiosi in quanto vita dei segni che transita in campi di ricerca che vanno dalla filosofia alla sociologia delle tecniche, dalle pratiche psicologiche e psicoanalitiche alle riflessioni pedagogiche è intrigante per quanti, come chi scrive, si occupino di pedagogia relazionale avendo come punto di riferimento la costante possibilità dell'emergenza di un nuovo nella ricreazione dei primi secondi di esistenza, quando la retina viene stimolata dalla luce, prima ancora del vagito. Ci è chiaro che se il feto avesse maturato la capacità di difendersi dal mondo non umano non farebbe alla nascita la pulsione fantasia che gli consente di fare l'immagine e la memoria dell'esperienza avuta nel contatto con il liquido amniotico. Ovvero, la mera affermazione che il lavoro traduttivo interpretativo del semiologo, portando con sé qualcos'altro all'insaputa dell'interprete traduttore, investe "la questione della *materia dell'essere*, ovvero di una semiosi che è prima e dentro l'io cosciente, *avant le signe*"<sup>52</sup>, ci obbliga ad andare oltre perchè sappiamo che la nuova semeiotica psichiatrica colloca essa materia nel passaggio-trasformazione-radical dal biologico prenatale che ha solo automatismi riflessi<sup>53</sup>, al contenuto della nascita come materia dell'essere –umano e non altro perchè si estingue con la morte dell'organismo- quando il neonato reagisce all'ambiente esterno con la *fantasia di sparizione*<sup>54</sup> nel momento in cui la retina viene stimolata dalla luce.<sup>55</sup>

Dunque laddove i semiologi non si curano di approfondire l'origine della *materia dell'essere*<sup>56</sup> la nostra formazione ci costringe, sull'onda di quanto essi stessi esprimono in maniera confusa, a travalicarne il segno esterno come esclusivo "fenomeno partecipe"<sup>57</sup> per immergerci nella forma-processo da cui essa materia ha origine e che i dati acquisiti tramite le metodiche delle scienze sperimentali confermano incontrarsi con una teoria sulla natura dei processi psichici che ci dice quando inizia la vita umana.<sup>58</sup>

Ecco allora che quanto leggiamo su ciò che essi scrivono diviene occasione di rapporto attraverso le seguenti riflessioni.

Ne *Le migrazioni*<sup>59</sup> viene detto che queste sottraggono territorio, spazio culturale e di senso, e trasfigurano le semiosi. Viene detto che nella misura in cui il migrante costringe a rispondere, a prendere posizione con la propria etica anteriore, egli può far emergere ciò che è nascosto, può alimentare aggressività nel tentativo di difendere il proprio diritto al lavoro

oppure indurre accoglienza. Ma alla interrogazione del migrante come richiesta di giustificazione a chi occupa un posto nello sviluppo, i semiologi si limitano a chiedersi che risposte dare, in concreto, a questa legittima domanda visto che “la narrazione politica giunge disturbata dalla insincerità”<sup>60</sup>.

Ne *Il mondo e il mare*<sup>61</sup> ci viene raccontato del mondo come soggetto e del mare come un “al di fuori”, associato con l’ignoto, con la possibilità di deriva, di viaggio senza ritorno. La metafora, in verità non nuova, ci fa pensare alla necessità di un di più che strappi il simbolo al vecchio archetipo per attualizzarlo nella sua parte mancante in una necessaria non rinuncia alla liberazione dai bisogni che coltivi le esigenze proprie di tutto l’umano. Ma di nuovo riscontriamo che nei semiologi la conoscenza di una teoria dell’uguaglianza nella diversità è assente<sup>62</sup>.

E infine, ne *Il nero*<sup>63</sup> il tentativo di approfondire la questione se il propriamente umano non fuoriesca dal mondo e non appartenga invece “all’altrimenti dell’essere del mondo”, messo in rilievo nell’accezione della negritudine non solo come un colore della pelle, ma anche come uno scarto dove il mondo non coinciderebbe con se stesso nello sguardo di una esistenza umana più grande, ma anche “di una esistenza più grande di quella umana nel suo complesso”, a noi giunge come uno scivolone heideggeriano nello spazio della materia vivente, della vita in tutte le sue forme che ancora non distingue il prettamente umano, nella sua responsabilità, da quello che non lo è.

Questa responsabilità è quanto invece la nuova semeiotica psichiatrica si è assunta separandosi dal passato.<sup>64</sup>

E allora ci chiediamo: a quarant’anni dalla scoperta della *teoria della nascita umana*<sup>65</sup> come superamento della confusione heideggeriana tra mondo umano e mondo non umano, e di quell’ infinito che per Spinoza (ma non per Giordano Bruno) risiederebbe, non si sa come, nel finito “spazio” umano, come intenderanno i semiologi, che finora hanno sempre vantato di mantenere la stessa intrinseca metodica di “apertura ad altro”, spostarsi nell’orizzonte di una semiosi veramente altra e diversa riferita al prettamente interumano che voglia tener conto di una possibile trasformazione dell’umano pensare e agire? Per quanto suggestive, le pagine della rivista Athanor restano ferme a considerazioni che si esauriscono nella credenza di quell’Ente supremo irrimediabilmente impossibilitato a restituire al “Nero” la sua umanità universale che noi sappiamo essere non diversa da quella “bianca” *per nascita*<sup>66</sup>.

In altre parole, affinché i pregiudizi sulla diversità vengano superati oggi non bastano più giochi di parole “rarefatte”. E’ necessario non ignorare il contenuto della realtà umana che si fa linguaggio nel pensiero che vive la

notte. Che fa gli uomini uguali e diversi nel non cosciente che li caratterizza per quella peculiare capacità di trasformare le percezioni della veglia nelle immagini silenziose del linguaggio dei sogni<sup>67</sup> con lo stesso meccanismo, specificamente umano, che alla nascita creò la prima immagine mentale come immediata difesa dal mondo esterno. E' questa, prima del segno visibile, la vera *materia dell'essere* che alla ricomparsa della veglia e della memoria cosciente può essere comunicata e interpretata e che il regno animale non conosce.<sup>68</sup>

Allora, per concludere, se è vero che si sente la necessità di una idea forte della scienza dei segni come forma primaria dell'esperienza umana e sociale e come modello di attribuzione di senso al mondo degli uomini – solo poi- di essi in relazione con le cose che li circondano; se dare forma all'esperienza intra-psichica e interpersonale filtrata culturalmente vuole oggi andare oltre il discorso letterario e artistico per incontrarsi col discorso filosofico, scientifico, politico messi in connessione da media spesso incompatibili, gli sviluppi futuri di possibilità di comprensione dell'immagine originaria indefinita dalla quale far partire la nuova narrazione sull'umano consentirebbe alla semiotica di recuperare la sua fase semeiotica risalente all'antica medicina non attraverso un generico "prendersi cura", che ognuno può intendere a suo piacimento<sup>69</sup>, ma teorico per quanto si è pervenuti con metodo deduttivo scientifico<sup>70</sup> alla conoscenza della realtà mentale umana.

*Se davvero vuol "far star bene la vita" il semiologo ha la responsabilità di comprendere la semiosi umana distinguendola da tutte le altre.*

*La pulsione di annullamento* che annulla l'uguaglianza nella diversità<sup>71</sup> del nostro simile e il suo contrario, ovvero *l'aspetto creativo della fantasia di sparizione* verso proprie situazioni interne che devono evolversi sono i processi umani che vanno a incidere sulla semiotica globale e non viceversa.

Questi processi, ancora sconosciuti alla semiologia, hanno un loro segno codificato in un forte corpo teorico e linguistico che si dimostra sempre più transdisciplinare.

Avanziamo dunque una proposta di ricerca che potrebbe essere la seguente: può la semiotica prestarsi, così com'è, a nuove prospettive d'indagine, o dovrà importare al proprio interno riflessioni che tengano conto della semeiotica psichiatrica che oggi va confermandosi come più vera interprete dell'ontologia del senso<sup>72</sup> legato al pensiero irrazionale e invisibile che caratterizza l'umano? <sup>73</sup>?

E se dunque per una variazione interpretativa dei testi fosse necessaria una ridiscussione epistemologica che tenga conto dell'intenzionalità non cosciente solo recentemente teorizzata nella sua verità

che da sempre ha legato il segno al senso come valore fisico, come attuarne l'inserimento in una nuova linea narrativa dove l'interdisciplinarietà diventi comune denominatore unificante nell'eticità del segno?

Dopo lo smascheramento del razionalismo ereditato dal mondo greco, dove la parola viene dall'esterno e va verso l'interno degli esseri umani, dovremo aspettare altri millenni prima che il " *Futuro anteriore della semiologia*"<sup>74</sup> raggiunga il segreto inesauribile del contenuto dell'immagine e confermi ciò che la moderna psichiatria da mezzo secolo ha già scritto?

#### *Riferimenti bibliografici*

AA.VV *Fantasia di sparizione, formazione dell'immagine e idea della cura* (a cura di D.Armando, P. Fiori Nastro, F. Masini), Nuove Edizioni Romane, Roma1996

AA.VV. *La medicina abbandonata* (a cura di Marcella Fagioli) Nuove Edizioni Romane, Roma 2003, 8°ed.

AA.VV.*Analisi Collettiva Incontri*, Nuove Edizioni Romane, Roma 2004

D. ARMANDO, *Da ignaro a ignoto. Per una storia della parola inconscio* Il sogno della farfalla 1, 1999. Roma Nuove Edizioni Romane.

"*Athanos*. Semiotica, Filosofia, Arte, Letteratura", serie annuale diretta da Augusto PONZIO A. 1990, *Il senso e l'opera*,1 Longo, Ravenna,; 1992, *Il valore*, 3 Longo, Ravenna; 1993, *Migrazioni*, 4, Longo, Ravenna; 1994 *Materia*, 5 Longo, Ravenna; 1996, *Il mondo/Il mare*, 7, Longo, Ravenna; 1997, *Luce*, 8 Longo, Ravenna; 1998, *Nero*, n.s.(=nuova serie) 1, a cura di S. Petrilli, Manni, Lecce

BACHTIN MICHAÏL, 1920-24 *.Per una filosofia dell'azione responsabile*, trad it. Di M. De Michiel, introd. di A. Ponzio, Manni , Lecce 1998

BONFANTINI M. CAPUTO C. PETRILLI S. PONZIO A. SEBEOK T., *Basi. Significare, inventare, dialogare*. Manni Lecce 1988

BRUCO G. , *La metalinguistica nella filosofia morale di M. Bachtin*, Segni e Comprensione N. 46, Manni, Lecce 2002

Id., *La zucca di cenerentola, L'errore pedagogico*, Manni, Lecce 2005

Id., *La teoria della nascita umana come fondamento delle scienze umane* Segni e Comprensione N.65 Manni, Lecce 2008

CAPUTO C., *Semiologia e semiotica o la forma e la materia del segno*,

Graphis, Bari 2000

CAPUTO C., PETRILLI S., PONZIO A. , *Tesi per il futuro anteriore della semiotica. Il programma di ricerca della scuola di Bari-Lecce*, Mimesis, Milano 2006

DE MAURO T., *Capire le parole* Laterza, Roma-Bari 1994

DE SAUSSURE F., *Corso di linguistica generale* (1922) Laterza, Bari 1992

FAGIOLI M. , *La parola dell'inconscio, Ipotesi che legano gli studi linguistici alla realtà psichica* Tesi di laurea in medicina e chirurgia, Università la Sapienza di Roma 1992-1993

Id., *Istinto di morte e conoscenza* (1971) 12ed., 2007, Roma, Nuove Edizioni Romane 1° ed L'asino d'oro 2011

Id., *la marionetta e il burattino* (1974 ) 9° ed 2008 Nuove ed, Romane 1° ed L'asino d'oro 2011

Id., *Teoria della nascita e castrazione umana* 1974, 9°ed.2008, Roma Nuove Edizioni Romane

Id., *Das Unbewusste L'inconoscibile. Lezioni 2003*, a cura di D. Armando, Roma, Nuove Edizioni Romane 2007.

Id., *Identità umana naturale* in Left, 15, 2007

Id., *Diversa da me* in Left N. 36, 2009

Id., *La pulsione* in Left N. 37, 2009

Id., *Umanesimo* in Left N. 38, 2009

Id. , *Composizione* in Left 48,2007

Id., *Le parole e il pensiero* in Left 51-52, 2007

Id., *Fantasia di sparizione. Lezioni 2007*. L'asino d'oro ed. Roma 2009

Id., *Una vita irrazionale*, Lezioni 2006, Roma 2006, Nuove Edizioni Romane

Id., *Il pensiero nuovo* L'asino d'oro ed Roma febbraio 2011

Id., introduzione a *Il no e il sì* di R. A. Spitz Armando ed Roma 1970,

Id., *La sentenza* in Left N.33, 2011

Id., *Verso il linguaggio Realtà del pensiero e malattia mentale* in Left N. 19 del 11/5/07

Id., *Il linguaggio articolato* in Left N. 34 2011

Id., *Heidegger, nazismo e follia. La truffa dell'inconscio svelato* in Left N.30 del 27/7/07 .

Id., *E' pazzia fare il Niente? Il pensiero nazista di Heidegger e la pulsione di annullamento* in Left N. 18 del 4/5/07

Id., *Le separazioni e la memoria fantasia* in Left N. 36 2011

FAY E., *Heidegger: L'introduzione del nazismo nella filosofia* a cura di Livia Profeti, L'asino d'oro ed. Roma 2012

FERRARIS M., *L'inganno del pensiero debole* , intervista di S. Maggiorelli in Left N. 35/2011

FARIAS V., *Heidegger e il nazismo* Bollati Boringhieri 1988 pp336

GATTI M. G. , *Leggere la biologia e la vita umana* Il sogno della farfalla N. 2, 2008. Roma, Nuove Edizioni Romane

HOMBREG A., *Un bel vento nuovo* in Left N.35 2011

MORAVIA S., *L'enigma della mente* Laterza, Bari 1986

MONK R., *Leggere Wittgenstein*, Granta Books 2005 Perissinotto Luigi

PETTINI M., *Teorie scientifiche della natura e della realtà umana*, Il sogno della farfalla N.1, 2009 , Nuove Edizioni Romane

PONZIO A., Sebeok T.A., *Semeiotica dell'io* Meltemi, Roma 2001.Ponzio A., Petrilli Susan, *Semiotica* Roma, Meltemi 2003

Id. La rivoluzione bachtiniana. Il pensiero di Bachtin e l'ideologia contemporanea, Levante Editori, Bari 1997

Id., Lomuto M., *Semiotica della musica* B.A. Graphis. Bari 1997

Id.. Elogio dell'infunzionale Critica dell'ideologia della produttività, Castelvecchi, Roma. Nuova e ampliata, Mimesis Milano 2004

Id.. *Linguistica generale, scrittura letteraria e traduzione* Guerra, Perugia 2004b

Id.. *Semiotica e dialettica* Edizioni dal Sud Bari 2004°

Id. *La cifrematica e l'ascolto* Ed B.A. Graphis 2006

Id.*La dissidenza cifrematica* Spirali , Milano 2008

Id.. *Filosofia del linguaggio come arte dell'ascolto* Segni e Comprensione N.62 Manni ed. Lecce 2007,

PONZIO A., Petrilli S., *I segni e la vita. La semiotica globale di Thomas A. Sebeok*, Spirali, Milano 2002 *Come comunicano gli animali che non parlano*, introd. trad. e cura di S. Petrilli, Edizioni dal Sud, Bari 1998

POPPER K. R., ECCLES J. (1977) *L'io e il suo cervello* Armando Roma

TULLI F., *La legge della Cura* in Left 29/7/11

VERNADSKIJ V.,1926 *Biosfera* Nauka ,Leningrado; trad. franc. *La biosphère*, Seuil, Parigi 2002 Wittgenstein. Una guida Feltrinelli 2008

ZILBOORG G. (1941) *Storia della psichiatria*, edizione italiana a cura di Marcella Fagioli, Nuove Edizioni Romane, Roma 2001

<sup>1</sup> Qui il termine è derivato dal Programma di ricerca come particolare tendenza della Scuola di Bari-Lecce che vede nella Semeiotica lo sviluppo della semiotica nel senso semeiotico risalente all'antica disciplina medica "di far star bene la vita". La scuola è nata dalla collaborazione di M. Bonfantini, C. Caputo, S. Petrilli, A. Ponzio, T.A Sebeok.

Come intesa da T.A.Sebeok (1920-2001) [ampiamente ispirato alla tradizione maggiore rappresentata da John Locke (1632-1704) e C. S.Peirce (1838-1914) ma anche a C. Morris (1901-1979) e a R. Jakobson 1896-1982]], nella cui prospettiva

semiosi e vita coincidono. L'oggetto della semiotica globale o *semiotica della vita* (Ponzi. Petrilli 2002) va oltre la *semiosfera* che Lotman (1975) riferiva genericamente a tutta la cultura umana fuori della quale non ci sarebbe comunicazione.

Ci riferiamo alla semeiotica psichiatrica moderna che si ispira alle teorizzazioni di M. Fagioli sul pensiero non cosciente. Lo conoscenza del segno invisibile che tale pensiero esprime, consente di interpretarne il contenuto per una corretta diagnosi che consente la cura e porta alla guarigione. Cfr. D.ARMANDO, P. FIORI NASTRO, F.MASINI (a cura di), *Fantasia di sparizione, formazione dell'immagine e idea della cura*, Nuove Ed.Romane, Roma1996: M. FAGIOLI (a cura di), *La medicina abbandonata*, Nuove Ed. Romane, Roma 3003, 8°ed.

<sup>4</sup> Che ha fondato la psichiatria come psicoterapia verbalizzando la fisiologia dell'inconscio e provocando un radicale capovolgimento di migliaia di anni di storia del pensiero nel superamento della scissione tra inconscio e coscienza.

<sup>5</sup> Cfr. A. PONZIO, *Filosofia del linguaggio come arte dell'ascolto* rivista Segni e Comprensione N.62 2007 .

<sup>6</sup> Già affrontammo questo argomento in una Nota critica al libro di A. AMODEI, *Replicazione e Liberazione- Per un esistenzialismo darwiniano*, Paideia, Firenze 2002; Cfr.G. BRUCO, *Un esistenzialismo darwiniano? No grazie* Segni e Comprensione N. 53, Manni 2004.

<sup>7</sup>Cfr. F.DE SAUSSURE, *Corso di linguistica generale* (1922) Laterza, Bari 1992, p.84.

<sup>8</sup> In un lavoro di Marcella Fagioli che tiene conto degli studi saussuriani viene introdotto un nuovo concetto di *materia* legato alla dinamica pulsionale della nascita così come teorizzato per la prima volta da Massimo Fagioli. Nel suo aspetto creativo di *fantasia di sparizione*, tale dinamica è in grado di elaborare e sviluppare il contenuto della *materia fonica* in una proposizione di movimento e trasformazione che sviluppa pensiero e conoscenza. Cfr. M. FAGIOLI, *La parola dell'inconscio, Ipotesi che legano gli studi linguistici alla realtà psichica* Tesi di laurea in medicina e chirurgia, Università la Sapienza di Roma 1992-1993.

<sup>9</sup>I concetti di verità e conoscibilità che interessano in particolare noi psichiatri riguardano la realtà umana (...poiché ) nella malattia mentale resiste spesso un pensiero esatto sulla realtà materiale al quale corrisponde, però, a livello inconscio una impossibilità di conoscere la realtà umana perchè essa è stata annullata..”A.HOMBERG, *Un bel vento nuovo* in Left N. 35/ 2011.

<sup>10</sup> Cfr. L. PERISSINOTTO *Wittgenstein. Una guida*, Feltrinelli, Milano 2008.

<sup>11</sup> Ovvero che è sorretta dall'adeguazione diretta di un significante con la realtà significata.

<sup>12</sup> Perchè è carica di valenze simboliche, suggestive ed emotive che vanno al di là del significato denotato; l'esempio della differenza tra *nudo* e *svestito* è portato dallo stesso Galimberti a p. 267 del suo Dizionario di Filosofia ,Utet. Torino 1999

<sup>13</sup> Wittgenstein considerava la filosofia non una scienza ma un'attività. Sappiamo che fece il maestro elementare, l'architetto, ricerche aeronautiche e l'aiuto giardiniere in un convento. Su di lui fioccano molti aneddoti sul fatto che egli visse tutte le libertà possibili senza curarsi delle convenzioni. Uno svelto libretto che tenta di spiegare l'opera di chi voleva ripulire la filosofia in tre parole è: Cfr. R. MONK, *Leggere Wittgenstein*, Granta Books 2005.

<sup>14</sup> A questo proposito ci vien da riportare quanto sostenuto dal prof W. Arcese in una giornata di studi dal titolo *Dall'esistenza alla vita* il 19 /9/ 2009 tenutosi alla Facoltà di

lettere e filosofia dell'Università Roma Tre sul concetto di *eticità* Diversamente da quanto affermato in quella sede dall'antropologo molecolare prof. Biondi, essendo legata al giudizio (che nella loro organizzazione sociale gli scimpanzè non danno) secondo Arcese l'eticità andrebbe valutata sul piano giuridico in un determinato contesto sociale.

<sup>15</sup> K.R. POPPER, J ECCLES (1977), *L'io e il suo cervello* Armando Roma 1981; S. MORAVIA, *L'enigma della mente* Laterza, Bari 1986.

<sup>16</sup> Nel saggio *Filosofia del linguaggio come arte dell'ascolto* cit, al paragrafo *Falsi amici di ordine semantico-ideologico. Un esempio: "Wesen"* Ponzio sottolinea l'inganno determinato da parole «che ci sono familiari e che tuttavia ci inducono a scambiare per lo stesso ciò che invece è completamente altro» (p.63-66) e giunge a mostrare come una questione di traduzione sia collegata non soltanto con interpretazioni di ordine linguistico interne alla semantica e alla sintassi in questione, ma sia invece anche connessa con simpatie di ordine ideologico che fanno travisare il significato dei termini e conseguentemente del testo in cui sono impiegati. Nello specifico brano esaminato viene messo in evidenza come la traduzione dell'espressione *das menschliche Wesen* della VI tesi di Marx, che nelle tesi italiane viene tradotto come "*L'essenza religiosa risolta nell'essenza umana*", al contrario, secondo Schaff (poichè per Feuerbach cui il brano si riferisce l'essenza umana non è qualcosa di astratto), deve essere invece intesa come "l'uomo reale" "l'essere umano" "l'individuo umano", per cui la traduzione esatta è: *L'individuo umano è nella sua realtà l'insieme dei rapporti sociali* .

<sup>17</sup> Le stesse difficoltà sottolineate da Ponzio Con la traduzione dal tedesco dovuta a fattori ideologici, di cui sopra, sono state riscontrate con conseguenze interpretative più drammatiche nella ricerca dell'Analisi Collettiva di FAGIOLI a proposito dell'aggettivo *unbewusst*, dalla cui deformazione nel sostantivo *unbewusste* è stato imposto ideologicamente il significato di inconoscibile al pensiero umano non cosciente.. Cfr. D. ARMANDO, *Da ignaro a ignoto. Per una storia della parola inconscio* Il sogno della farfalla 1, 1999. Roma Nuove Edizioni Romane. Cfr. M. FAGIOLI, *Das Unbewusste L'inconoscibile* Lezioni 2003, a cura di D. Armando, Roma, Nuove Edizioni Romane 2007.

<sup>18</sup> Cfr. A. PONZIO, cit, p. 76 «la filosofia del linguaggio tiene conto anche della semiotica come capacità specie –specific, come metasemiosi e come tale connessa con la responsabilità [...] anche nel senso pragmatico di fare stare bene la vita [...]. Sotto questo aspetto la semiotica recupera il rapporto con la *semeiotica medica* [...] Riteniamo che oggi si decide il futuro della semiotica, non solo come scienza, ma anche come *capacità specie-specifica di usare i segni per riflettere sui segni e decidere di conseguenza*». Ma l'interrogativo che noi qui poniamo ai semiologi è il seguente:- Cos'è che porta a strumentalizzare un segno "familiare" per dire una non verità? E' forse per annullare una possibilità di conoscenza? E se la causa fosse da ricercarsi in una mal-formazione, non certo riferita a un organo specifico, ma a una carenza di vitalità- che non è la "mancanza" lacaniana come ennesima ripetizione del male originario o peccato originale- che richiede sviluppo e che è sconosciuta ai semiologi?

<sup>19</sup> M. FAGIOLI, *Il pensiero nuovo* L'asino d'oro ed Roma febbraio 2011.

<sup>20</sup> *L'inganno del pensiero debole* , intervista di S. MAGGIORELLI a M. FARRARIS in Left N. 35/2011

<sup>21</sup> “Il linguaggio articolato di Heidegger è incomprensibile perchè le parole si legano una all'altra per fare concetti...Non ha pensato a nessuna realtà mentale invisibile che fa la vita e la parola: *Il linguaggio articolato* Cfr M. FAGIOLI in Left N. 34.

<sup>22</sup> Cfr. Id., *Istinto di morte e conoscenza* (1972), cap.II, 13<sup>a</sup> ed L'asino d'oro ed. Roma 2010.

<sup>23</sup> Cfr. A. PONZIO *La cifrematica a l'ascolto* Ed B.A. Graphis 2006.

<sup>24</sup> Quanto fin qui e di seguito riportato tra virgolette può essere riascoltato in rete su [www.venezia.cifrematica.com/mail/Ponzio\\_2009-05,22,wav.zip](http://www.venezia.cifrematica.com/mail/Ponzio_2009-05,22,wav.zip).

<sup>25</sup> Che al dissenso del '68 opporrebbe una tolleranza dove l'indifferenza per l'Altro è impossibile e che cerca una differenza dove non ci sia scontro...Come? Ci chiediamo sempre noi curiosi, se non si è a conoscenza della differenza mai operata prima nella storia tra negazione e rifiuto? Cfr. M. FAGIOLI, *Introduzione* a R. A. SPITZ, *Il no e il si*, Armando ed., Roma 1970.

<sup>26</sup> Professore di Storia della Filosofia Politica e di Politica ed Etica all'Università Ca' Foscari di Venezia.

<sup>27</sup> Espressione nella quale abbiamo colto una anacronistica nostalgia per il fallimento dell'epica basagliana che negava la malattia mentale.

<sup>28</sup> Professore di Filosofia del Linguaggio alla stessa Università.

<sup>29</sup> E' doveroso qui ricordare che lo scontro con il pensiero di Martin Heidegger, con le sue radici cattoliche e con quanto ne è derivato nella cultura di sinistra europea e italiana è stato affrontato da M. Fagioli fin dal suo confronto con l'heideggeriano Binswanger, a Kreuzlinger. Ci limitiamo qui a ricordare innanzitutto *Bambino donna e trasformazione dell'uomo* (1980 -2007, 7 ed) e una serie densa e coerente di articoli scritti già ne 2007 per il settimanale Left e adesso pubblicati per l'Asino D'Oro ed in "Left 2007" settembre 2010 che possono anche essere trovati nell'archivio di [www.segnalazioni.blogspot.com](http://www.segnalazioni.blogspot.com) come fra i quali vogliamo nominare almeno: *E' pazzia fare il Niente? Il pensiero nazista di Heidegger e la pulsione di annullamento* in Left N. 18 del 4/5/07 ; *Verso il linguaggio Realtà del pensiero e malattia mentale* in Left N. 19 del 11/5/07 Heidegger, nazismo e follia. *La truffa dell'inconscio svelato* in Left N.30 del 27/7/07; A questi impossibile non aggiungere: *Heidegger e il nazismo* di V. FARIAS Bollati Boringhieri 1988 pp 336, e segnalare la lezione del 20 marzo dell' a.a. 2009-2010 all'Università di Chieti Pescara dove Fagioli ha denunciato con forza il pensiero di M.H. come la fonte ideologica più prossima al nazismo (Registrazione sulla pagina dei Video dell'Ass. Culturale Amore e Psiche.) cui ha fatto seguito nel 2012 sempre per l'Asino d'oro l'uscita di: *Heidegger: l'introduzione del nazismo nella filosofia* di E. Faye a cura di L. Profeti.

<sup>30</sup> Che criticando l'Umanesimo dell'Identità che estrometterebbe l'Altro non comprende che l'Identità umana è sostanzialmente rapporto col diverso da sé.

<sup>31</sup> Cfr. A.PONZIO, *Fuori Luogo*, L'esorbitante nella riproduzione dell'identico, Meltemi, Roma 2007-

<sup>32</sup> Perché, viene da aggiungere, è legato al movimento e alla trasformazione del pensiero senza coscienza che non ha una sede spaziale in cui collocarsi all'interno dell'organismo diversamente da quanto ipotizzato da Freud che parlava di rimozione riferendosi solo al pensiero cosciente da ripescare con le libere associazioni.

<sup>33</sup> Cfr. T. DE MAURO, *Capire le parole*, Laterza, Bari 1994

<sup>34</sup> Cfr C. MEYER, *Il libro nero della psicanalisi* ed Fazi 2006; M. ONFRAY *Crepuscolo di un idolo*, smontare le favole freudiane, ed Ponte alle Grazie

<sup>35</sup> Cfr. G. BRUCO, *Si può educare l'immagine?* Segni e comprensione N. 39, 2003.

<sup>36</sup> M. FAGIOLI, "La parola annullamento che «trascinò con sé nella luce, la parola pulsione e la possedette con la gioia della conoscenza»" *La violenza invisibile ; Quaranta anni dopo*, p345 di *Istinto di morte e conoscenza* 1° ed L'asino d'oro 2011

<sup>37</sup> Cfr. A. PONZIO, *Considerazioni sulla musica, Immagine e studio dei segni*: "L' uomo è l'unico animale capace di ascolto, ma che generalmente riesce solo ad essere l'animale che parla e lavora!" Letture in rete tratte dal Seminario sulla musica elettronica e le arti digitali per il Dottorato di ricerca in Teoria del linguaggio e scienze dei segni, Università di Bari.

<sup>38</sup> Sappiamo che poi gli strutturalisti hanno stravolto il discorso saussuriano scambiando il significante (paròle) con il significato (la langue) che era la materia fonica di cui il significante aveva bisogno.

<sup>39</sup> A. PONZIO, M. LOMUTO, *Semiotica della musica* B.A. Graphis, Bari 1999

<sup>40</sup> Cfr. M. FAGIOLI cit.

<sup>41</sup> "Aaaah , mi disse ed io risposi Aaaaah...Era un bambino ed io volli essere più bambino di lui ricordando quell'adulto che mi parlava ed io non comprendevo sentendo soltanto il suono che usciva dalla sua bocca e l'armonia di esso. Ma era un discorso completo come quello filosofico in cui uno comunica all'altro un concetto e l'altro comprende" Cfr. M. FAGIOLI, *Se avessi disegnato una donna* Convegno di Napoli 1996, riportato nella seconda prefazione di *Bambino donna e trasformazione dell'uomo* (1980) 7° ed. 2007 p.35.

<sup>42</sup> Un particolare esempio ci viene dato dalle condensazioni che riscontriamo in un Osso di Seppia di E. MONTALE, *Forse un mattino andando in un'aria di vetro, arida, rivolgendomi, vedrò compiersi il miracolo: il nulla alle mie spalle, il vuoto dietro di me, con terrore di ubriaco...* che non è, come potrebbe intendere qualche nostalgico della percezione cosciente, lo sbandamento visibile di chi, avendo preso una sbornia la sera, il mattino va a sbattere contro una vetrata mandandola in tanti pezzi, visibili, da raccogliere... ma si riferisce a al risveglio (*un mattino*), nel cammino della vita (*andando*), di un pensiero nuovo (*il miracolo*) dove la trasformazione come nascita (*rivolgendomi*), ovvero nascendo rovesciandosi, porterà a quello smarrimento (*il terrore di ubriaco*), di fronte alla scoperta della realtà umana che dovrà lasciarsi alle spalle l'ontologia dell' *Essere e il Nulla*.

<sup>43</sup> Cfr. M. FAGIOLI, *Parlare, scrivere* in *Left Avvenimenti* N.15, 2008.

<sup>44</sup> *Istinto di morte e conoscenza*, (1971) 12ed., 2007, Roma, Nuove Edizioni Romane 1° ed L'asino d'oro 2011 , il primo libro di Fagioli è stato tradotto in tedesco *Todestrieb und Erkenntnis* (siamo certi senza errori interpretativi) e sarà al salone del libro di Francoforte il 15 di ottobre 2011, Stremfeld ed.

<sup>45</sup> La dizione è presa dalla rivista *Athanor* fondata da A.PONZIO nel 1990 con CLAUDE GANDELMAN che tratta Arte, Letteratura, Semiotica, e Filosofia

<sup>46</sup> Nella trilogia teorica di M. FAGIOLI (Il terzo libro è *Teoria della nascita e castrazione umana* 1974, 9°ed.2008, Roma Nuove Edizioni Romane) a ben guardare non si parla di Etica ma di Assenza; ovvero di mancanza di presenza dove ci dovrebbe essere: parola, questa, intorno alla quale si era già svolta la ricerca di Ernesto De Martino e che cela una verità che a nostro avviso conduce a una dimensione altamente etica.

<sup>47</sup> M. AGIOLI, *Le separazioni e la memoria fantasia* in *Left* N. 36 2011.

<sup>48</sup> Questa distinzione, riportata da Galimberti nel suo dizionario di Psicologia, a nostro avviso pone già di per sé un quesito sull'insidia della dissociazione che certi aggettivi

trasferiscono sul contenuto di uno stesso segno. A noi resta difficile rapportarci a una convenzione dove gli aggettivi *comunicativo* e *significativo* possano escludersi a vicenda.

<sup>49</sup> Sempre al convegno *Dall'esistenza alla vita* (cit) il quarto relatore, prof. Mori, è intervenuto facendo riferimento alle "due splendide relazioni scientifiche sull'origine della vita" che lo avevano preceduto quando invece tutti ne avevamo sentite tre. Poiché siamo sicuri non si sia trattato di una cafoneria ci siamo chiesti quanto di fronte all'assoluta novità di quanto esposto dalla terza relatrice, la neonatologa G. Gatti, sull'origine della vita –*umana*- non sia scattata la pulsione di annullamento. Cfr. M. G. GATTI, *Leggere la biologia umana* ne "Il sogno della farfalla N.2, 2008, Nuove Edizioni Romane, Roma.

<sup>50</sup> Cfr. G. BRUCO, *La teoria della nascita umana come fondamento delle scienze umane*, par. 6 *Sulla semiologia psichiatrica*, Segni e Comprensione N.65 Manni Ed. 2008

<sup>51</sup> Ancora al convegno sopra citato è stato rilevato dal prof. A. MASINI come sia oggi inattuale fare esperimenti sui topi per gli antidepressivi, o paragonare la vita biografica del maiale alla nostra perché se nel regno animale è riscontrabile una sofferenza fisica altrettanto non si può dire per quella psichica che è del pensiero creativo umano che è qualitativamente diverso dall'attività mentale degli animali legata all'istinto. "Il pensiero inconscio delle persone s'ostina a non essere modificabile dagli psicofarmaci, mentre reagisce assai bene al rapporto interumano" Annelore Homberg *Un bel vento nuovo* cit.

<sup>52</sup> Professore ordinario all'Università di Bari, docente di Filosofia del linguaggio e Linguistica generale nel Dipartimento di Pratiche linguistiche e Analisi di testi, ricordiamo che A. Ponzio ha contribuito come curatore e traduttore alla diffusione del pensiero di Pietro Ispano, Bachtin, Lévinas, Marx, Rossi-Landi, Schaff, Sebeok. Dal 1989 dirige la pubblicazione annuale "Athanos. Arte, Letteratura, Semiotica, Filosofia". Ha pubblicato, con Susan Petrilli, "I segni e la vita. La semiotica globale di Thomas A. Sebeok" (Spirali 2002) e tradotto e curato l'edizione italiana dei "Manoscritti matematici" di Karl Marx (Spirali 2005). Impossibile pescare nella cronologia dei suoi libri dal 1966 ad oggi (circa 60), tra quelli curati e tradotti (quasi 50), saggi e recensioni e note critiche (oltre 300), interventi che non penalizzino l'esclusione di altri. Per la nostra analisi comparativa con la semiologia psichiatrica è qui attinenti ricordare *Introduzione a Michail Bachtin* (2003); *Semiotica e dialettica*(2004) *Elogio all'infunzionale, Critica dell'ideologica della produttività*(2004); *Linguistica generale, scrittura letteraria e traduzione*(2004); *Semiotica* (cn S. Petrilli), 2003; *Semeiotica dell'io* (in coll. con T.A.Sebeok) 2001.

<sup>53</sup> Cit.

<sup>54</sup> Cosimo Caputo nella sua presentazione della rivista *Athanos* indica che questi argomenti vengono affrontati nei volumi:1, 1990 *Il senso e l'opera*; 3, 1992 *Il valore*; 5, 1994 *Materia*; 8, 1977, *Luce*

<sup>55</sup> Ovvero riflessi automatici che ci sono anche nel feto anacefalo come sensazione mentre il pensiero esige le connessioni tra le varie aree cerebrali che si attiverebbero per tutta una serie di fattori tra i quali, alla nascita, la luce è lo stimolo più diretto e veloce (mentre quello ormonale entra in gioco dopo la chiusura del cordone ombelicale) Cfr. M.G. GATTI, *Dal passato al presente: la donna tra pensiero poesia e*

*biologia*, Corso di formazione professionale, Istituto Russel Newton di Scandicci (Fi) il 24 marzo 2009.

<sup>56</sup> Cfr. M. FAGIOLI *Fantasia di sparizione* Lezioni 2007, L'asino d'oro edizioni, Roma 2009

<sup>57</sup> Anche se per l'attivazione dei nervi ottici che vengono stimolati direttamente rispetto a quelli sonori bastano pochissimi fotoni e quindi anche al buio la retina può essere stimolata e di conseguenza disinibire quanto era bloccato nel feto facendo sì che la cassa toracica si decomprima e il neonato respiri. Cfr. G. GATTI, ivi

<sup>58</sup> «Quelli che secondo me non fanno il loro mestiere sono i filosofi che invitano a dire addio alla verità, e gli epistemologi che sostengono che le teorie scientifiche sono delle specie di “visioni del mondo” senza una particolare pretesa di verità [..] la psicanalisi si è industrializzata a ridurre tutte le colpe a sensi di colpa non facendo un buon servizio all'umanità», M. FERRARIS *L'inganno del pensiero debole* cit.

<sup>59</sup> Già nel 2002, dovendo scrivere su *Per una filosofia dell'azione responsabile* (cit) ci chiedemmo: «Ma chi è il soggetto dell'azione responsabile? Come si comprende dalla descrizione dell'azione se essa azione è fantasiosa o allucinatoria? E' forse responsabile in quanto legata a un punto di vista? E se è così come lo si valuta? *La relazione tra soggetto- contenuto dell'azione e forma irripetibile della sua unicità*, per diventare filosofia morale deve articolarsi su una certa sostanza umana, o qualsiasi atto arbitrario è responsabile? Anche fare una rapina e stuprare una donna potrebbero essere atti che si offrono alla *descrizione partecipe* ! Da che cosa ha origine dunque la responsabilità? Come nasce? Come discerne? Come si sviluppa? Cos'è che nel singolo individuo guida le sue azioni in senso responsabile? Quando si parla del mondo dell'azione che *si contempla*” e che *teoricamente si pensa* bisogna porsi, o no, il problema di distinguere tra un rapporto col mondo inanimato e una *evenzialità* prettamente umana? Diventando la fenomenologia sempre più filosofia del linguaggio, saprà ricercarne le origini nel rapporto con l'inconscio come significante? E si chiederà allora come questo inconscio si forma? Se non si va oltre il caos delle pulsioni parziali ipotizzato da Freud e il concetto di identificazione come unica soluzione, come si può passare alla *critica radicale della ideologia ufficiale* che sull'identificazione col potere si base per contrapporla ad una *alterità* che non sia parola vuota di significante?» Cfr. G. BRUCO, *La metalinguistica nella filosofia morale di M. Bachtin*, Segno e Comprensione N. 46 p.20-21, Manni ed. 2002.

<sup>60</sup> Cfr. M. G. GATTI, *Leggere la biologia umana* cit.

<sup>61</sup> Cfr. ATHANOR vol. N. 6 1993

<sup>62</sup> Cfr. FRANCO RIZZI, *Mediterraneo in rivolta* Castelvecchi ed. è stato presentato Dom. 18 sett. Alla libreria Amore e Psiche di Roma.

<sup>63</sup> Cfr. ATHANOR vol. N.7 1996.

<sup>64</sup> Cfr. M. FAGIOLI *Identità umana naturale* in Left Avvenimenti N. 15 2007.

<sup>65</sup> Cfr. ATHANOR vol. N.1 1998.

<sup>66</sup> Cfr. G. ZILBOORG (1941) *Storia della psichiatria*, edizione italiana a cura di Marcella Fagioli, Nuove Edizioni Romane, Roma 2001.

<sup>67</sup> Cfr. M. FAGIOLI, *Teoria della nascita e castrazione umana* cit.

<sup>68</sup> L. PROFETI, *L'identità umana- Nati uguali per essere diversi* L'asino d'oro ed. 2010.

<sup>69</sup> Non bisogna stancarsi di ribadire che prima della scoperta della negazione inconscia ( che nel suo legame con la pulsione d'annullamento come istinto di morte come atto che investe immediatamente un oggetto “fa di quello che è quello che non è”) i sogni

non sono mai stati interpretati perchè mancavano i presupposti teorici per farlo. L'istinto di morte come sadismo di Freud, limitandosi all'osservazione dei fatti coscienti della veglia non poteva servirsi dell'immagine non cosciente come base della percezione e dell'interpretazione.

<sup>70</sup> Riflessioni su questo tema si trovano a p. 72 de *La zucca di Cenerentola* di G. BRUCO, Manni ed 2005, alla nota 9 che commenta un articolo di GALIMBERTI *Il confine tra noi e l'animale* uscito il 27 febbraio 2004 su Repubblica

<sup>71</sup> Su Il sole 24 ore il 12 luglio è stata pubblicata la notizia della sentenza della Corte Suprema di Cassazione sezione sesta penale 11 Aprile 2011 n.14408 che sottolinea che non chiunque si può mettere a fare la cura perchè è arte medica (Cfr M. FAGIOLI, *La sentenza* in Left N.33, 2011; Cfr. *La legge della Cura* di F. TULLI in Left 29/7/11),

<sup>72</sup> Cfr. M. PETTINI, *Teorie Teorie scientifiche della natura e della realtà umana*, Il sogno della farfalla N.1, 2009 , Nuove Edizioni Romane.

<sup>73</sup> M. FAGIOLI, *Diversa da me* in Left N.36, 2009.

<sup>74</sup> Dalla Germania all'Italia la nuova filosofia realista. Si riabilita la nozione di "verità" che tanti torici ritenevano esaurita e poco importante *Il ritorno del pensiero forte* di M. FERRARIS, Repubblica 8/8/11.

<sup>75</sup> Cfr. M. FAGIOLI, *Composizione* in Left N. 48,2007; *Le parole e il pensiero* in Left N.51-52, 2007.

<sup>76</sup> C. CAPUTO, S.PETRILLI, A. PONZIO, *Tesi per il futuro anteriore della semiotica. Il programma di ricerca della scuola di Bari-Lecce*, Mimesis, Milano 2006.